

Villa di Rusciano all'asta il comitato si oppone "Faremo un esposto"

Il prossimo 2 agosto torna all'asta la Villa di Rusciano, a cui mise mano, nel '400 anche Filippo Brunelleschi. Ma il comitato di cittadini «Cantiere beni comuni» del Quartiere 3 di Firenze annuncia di voler intraprendere nuove azioni legali perché rimanga pubblica: «Abbiamo incaricato studi legali per verificare la possibilità di rivolgersi alla Corte dei conti e alla Procura ed andremo avanti, anche se la villa sarà venduta». Vari sono stati i proprietari del complesso, che sorge sulle colline a sud della città, in via Fortini: da Luca Pitti, il banchiere a cui si deve il Palazzo che porta il suo nome, all'Istituto Vittorio Veneto che ospitava gli orfani di guerra e che nel 1977 la donò insieme a parco (che rimarrà pubblico), terreni e altri fabbricati al Comune a cui a tutt'oggi ap-

partiene, affinché fosse utilizzata per i minori, sede poi di un asilo, di un liceo e infine della direzione ambiente. Nel 2010 Palazzo Vecchio decide di alienarla. Le prime due aste, con richiesta di 10 milioni di euro, scesa poi a 8,2 sono andate deserte. Ora la nuova vendita parte da 7,27 milioni per una proprietà di 4.700 mq, dichiarata di interesse pubblico nel 2010, e il cui destino, dopo il cambio di destinazione, potrebbe essere turistico-ricettivo o per attività direzionali. La gente del Cantiere critica il ribasso e contesta il deprezzamento, promettendo denunce per danni erariali, per «l'incuria» del bene, la sparizione «di importanti elementi architettonici». Per l'architetto Roberto Budini Gattai, dello comitato, la vendita deve esse-

re annullata per la storia stessa della villa: «non deve diventare un hotel. Davvero Firenze è una città in liquidazione fallimentare?», si chiede Budini Gattai.

— I.m.



Villa di Rusciano: il 2 agosto di nuovo all'asta



Peso:17%